

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

97° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3399) **PAGANO** ed altri: *Disposizioni sui ricercatori universitari*

(3477) **MANIS** ed altri: *Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari*

(3554) **BEVILACQUA** ed altri: *Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori*

(3644) **CO'** ed altri: *Provvedimento per la docenza universitaria*

(3672) **RIPAMONTI** e **CORTIANA**: *Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari*

– e **petizione n. 530** ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 5
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	3
LORENZI (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)	2, 3
MASULLO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	3

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3399) PAGANO ed altri: Disposizioni sui ricercatori universitari

(3477) MANIS ed altri: Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

(3554) BEVILACQUA ed altri: Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori

(3644) CO' ed altri: Provvedimento per la docenza universitaria

(3672) RIPAMONTI e CORTIANA: Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

- e petizione n. 530 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3399, 3477, 3554, 3644 e 3672 e della petizione n. 530 ad essi attinente.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 10 marzo scorso.

LORENZI. Signor Presidente, ripeto quanto ho già detto durante i lavori del Comitato ristretto. Intendo richiamare l'attenzione sul comportamento di alcune organizzazioni sindacali nei riguardi della Commissione. Da settimane e mesi vengono diffusi documenti - mi riferisco in particolare all'ultimo pervenuto dall'ANDU (Associazione nazionale dei docenti universitari) e ad altri precedenti, tra cui uno intitolato: «Università Democratica», del febbraio 1999 - in cui si insiste sulla circostanza che il 18 dicembre 1998 il Comitato ristretto di questa Commissione avrebbe approvato all'unanimità il testo riguardante la terza fascia dei docenti universitari. Vorrei che risultasse a verbale che il sottoscritto, in rappresentanza del Gruppo Lega Nord, votò contro quel testo. Quindi, l'unanimità non c'è stata. E questo accade malgrado il fatto che questi signori siano venuti nel mio studio (erano in otto) e mi abbiano ascoltato ribadire che l'unanimità non c'è stata.

Peraltro, i lavori del Comitato ristretto non sono ufficiali e al riguardo ribadisco la critica da me rivolta anche in passato al modo in cui sono gestiti i lavori in sede ristretta, privi di qualunque forma di pubblicità. In ogni caso, questi signori vanno richiamati alla correttezza, che è un dato fondamentale, soprattutto per quanto riguarda la stampa.

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, non possiamo fare altro, che dare atto, nei verbali della Commissione e negli atti ufficiali del Senato, della sua posizione contraria al disegno di legge in discussione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, vorrei ricordare che il testo non è stato votato dal Comitato ristretto, non c'è alcun verbale che possa attestare questo. Noi abbiamo solo preso atto della presentazione di un testo da parte del relatore. Se ci fosse un testo su cui siamo tutti d'accordo, adesso non dovremmo procedere ad esaminare gli emendamenti; invece non è così.

PRESIDENTE. Lasciamo perdere la questione del Comitato ristretto.

LORENZI. È giusto, Presidente: bisognerebbe far notare che quando il testo viene dal Comitato ristretto presuppone una votazione non unanime o plebiscitaria, ma solo a maggioranza.

ASCIUTTI. Si tratta di una proposta.

LORENZI. Una proposta che emerge a maggioranza dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone o dice di non voler più far parte del Comitato ristretto, come si è verificato in altre circostanze (per esempio, tanto tempo fa, nel caso del collega Bergonzi), il Comitato procede nei suoi lavori. Al suo interno possono anche esservi voci discordanti, ma non assumono il valore di dissenso politico, di dissenso profondo, di sostanza.

LORENZI. Se questa è la prassi, è un'altra cosa. Ma penso che non sia così.

PRESIDENTE. Nel verbale della seduta del 18 dicembre 1998 è scritto che, senza discussione, la Commissione approva la proposta del relatore da assumere come testo base quello elaborato dal Comitato ristretto e sul quale il relatore aveva riferito di aver registrato un ampio consenso di massa. Anche se sul testo non è stato espresso un consenso assolutamente unanime, tuttavia l'esito è stato quello che ho ricordato.

Comunque, nel verbale della seduta di oggi verrà riportata la dichiarazione del senatore Lorenzi, che esplicita la sua posizione nei confronti del provvedimento.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni introduttive alla ripresa del nostro lavoro e rassicurare il collega Lorenzi, innanzitutto avvertendo che di quanto dice la gente fuori del Parlamento non dobbiamo preoccuparci: ho pieno rispetto di tutti i soggetti politici, collettivi e anche singoli, però ognuno

naturalmente ha interessi di parte da difendere, laddove la funzione del Parlamento, per quanto possibile, è di assumere una posizione di forte potere decisionale in nome dell'interesse generale. In quanto tale, il Parlamento non deve farsi turbare da quanto si dice al suo esterno.

Vorrei inoltre ricordare al collega Lorenzi – rassicurandolo in questo senso appunto – che egli ha partecipato a quasi tutti i lavori del Comitato ristretto. Nel resoconto sommario della seduta della Commissione del 24 febbraio 1999 troviamo scritto che il senatore Lorenzi critica la decisione di attendere l'espressione dei prescritti pareri prima di proseguire l'*iter* dei provvedimenti in titolo; che il Presidente dà assicurazione circa il fatto che il relatore Masullo tiene a confermare la volontà politica di portare avanti l'*iter* dei provvedimenti in discussione, quali che siano i risultati; infine, che il senatore Lorenzi si associa a tale dichiarazione sottolineando che, per quanto lo riguarda, la volontà è di proseguire l'*iter* per giungere però ad una reiezione del disegno di legge. Mi pare quindi che siano state fedelmente verbalizzate le decisioni prese nel lavoro di questa Commissione, con il pieno rispetto delle responsabilità assunte da ciascuno.

Pertanto possiamo tranquillamente proseguire nel nostro lavoro. Desidero ringraziare il Ministro per la sua presenza, pure in circostanze abbastanza ristrette di tempo, per così dire *in limine* rispetto ai lavori dell'Aula che inizieranno fra poco. Mi sembra tuttavia che la sua presenza solennizzi il fatto che il Governo, come l'intera Commissione, è pienamente consapevole della necessità di portare a compimento l'esame e l'approvazione del provvedimento.

È inutile che io mi soffermi sull'importanza del disegno di legge, a partire dalle esigenze obiettive dell'università italiana e di una parte della docenza; direi di tutta la docenza, perchè tutti sono interessati a che certe cose vadano bene. Nè voglio soffermarmi sull'impegno assunto dall'allora ministro Berlinguer che, anche dopo il cambiamento di Governo, rappresenta un momento autorevole di impegno nei riguardi di una apertura sul tema.

Dobbiamo dare atto all'attuale Ministro che anch'egli con le sue dichiarazioni ha sempre, sia pure con posizioni caratterizzate da particolari sfumature, condiviso l'esigenza di giungere all'approvazione del provvedimento in esame.

Desidero ricordare ai colleghi che oggi ci troviamo di fronte al testo elaborato dal Comitato ristretto che, come sappiamo, non è impegnativo ma è semplicemente quello sul quale, in presenza di diversi testi, si decide di discutere e di presentare gli emendamenti; senza un testo base sarebbe impossibile qualsiasi discussione, pertanto esso non è l'espressione di una volontà deliberativa ma semplicemente della scelta, dal punto di vista formale, del testo su cui lavorare, mantenendo intatte le prerogative dei singoli e dei Gruppi. Tuttavia, oggi ci troviamo anche dinanzi ai pareri espressi dalle Commissioni 1^a e 5^a che, in base alle disposizioni del Regolamento, come ben sappiamo, hanno un potere vincolante in ordine alla

possibilità di esaminare il provvedimento in sede deliberante. Infatti, ove esistesse un contrasto tra le nostre posizioni, sia pure nei limiti della flessibilità del rapporto dialettico, e quelle contenute nei pareri espressi dalle due Commissioni, saremmo costretti a rimettere all'Aula l'esame del disegno di legge. Sono convinto che nessuno di noi desideri ciò, e non faccio riferimento soltanto alla mia opinione personale ma anche a quella di tutti i colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione, che so con quanto impegno hanno lavorato per portare avanti questo progetto fino all'elaborazione di un testo unificato. Poiché tutti, anche se da punti di vista diversi, abbiamo assunto verso la categoria dei docenti universitari il responsabile impegno di portare avanti il provvedimento - a meno che dalla discussione non scaturisca che per restare nell'ambito dei paletti posti dalla 1^a Commissione si debba quasi annullare o ridurre «al resto di niente», secondo una vecchia espressione napoletana, il contenuto del provvedimento, per cui sarebbe inutile andare avanti -, dobbiamo tentare in ogni modo di garantirne l'approvazione in questa sede.

Naturalmente, affinché ciò possa avvenire, rivolgo all'Ufficio di Presidenza della Commissione la richiesta che fin da ora si proceda alla calendarizzazione delle prossime sedute nelle quali proseguire la discussione dei disegni di legge in titolo. Poiché dal punto di vista cronologico la seduta più vicina è quella di martedì prossimo, che però si colloca tra due sedute d'Aula nella settimana che precede la consultazione referendaria del 18 aprile, credo che dalla settimana immediatamente successiva alla prossima, e quindi prima della mobilitazione del Parlamento per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, si abbia a disposizione un tempo sufficiente, almeno due o tre sedute, da dedicare esclusivamente alla discussione ed approvazione del provvedimento in oggetto.

In funzione di ciò, nella mia veste di relatore, mi impegno a sottoporre al vaglio dei colleghi alcune modifiche agli emendamenti da me presentati in precedenza, in particolare all'emendamento 1.201, con le quali non intendo ampliare la portata degli stessi, ma renderli semplicemente compatibili con le decisioni della 1^a Commissione permanente, pur nel rispetto di una certa indipendenza di posizione.

Quindi, martedì 20 aprile, se l'Ufficio di Presidenza accoglierà la mia istanza, presenterò ai colleghi le mie proposte emendative e da quel momento potremo riprendere la discussione del provvedimento senza interruzioni in modo da giungere in quella stessa settimana alla sua approvazione definitiva.

Sentivo il dovere di riferire ciò ai colleghi che prego peraltro di prendere visione diretta, qualora non lo abbiano ancora fatto, dei pareri espressi dalle Commissioni 1^a e 5^a.

PRESIDENTE. Senatore Masullo, prendo atto delle sue dichiarazioni, delle quali mi farò interprete nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Ricordo che detto Ufficio ha convenuto di convocare la Commissione martedì 13 aprile per concludere l'esame di quei provvedimenti che hanno raggiunto un *iter* avanzato.

Rinvio il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

